



LE POLITICHE
DELL'UNIONE
EUROPEA

Energia

Un'energia
sostenibile,
sicura
e a prezzi
contenuti per
gli europei

L'Europa deve prepararsi sin d'ora
a cambiare radicalmente il modo
in cui produce, trasporta e consuma
l'energia.



LE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA

Questa pubblicazione fa parte di una serie che illustra le varie politiche europee, spiegando quali sono le competenze dell'Unione europea e quali risultati ha ottenuto.

È possibile verificare quali sono le pubblicazioni disponibili online e scaricarle all'indirizzo:

http://europa.eu/pol/index_it.htm

INDICE

Perché abbiamo bisogno di una politica energetica europea

Interessi comuni
in un settore strategico 3

Come si prepara l'Europa

Una strategia europea per l'energia 5

Cosa fa l'Europa

Favorire i consumatori e stimolare il settore energetico..... 9

I cantieri in corso

Dopo il 2020:
le sfide del futuro 14

Per saperne di più 16

Come funziona l'Unione europea
Europa 2020: la strategia europea per la crescita
I padri fondatori dell'Unione europea

Affari esteri e politica di sicurezza

Agenda digitale

Agricoltura

Aiuti umanitari

Allargamento

Ambiente

Azione per il clima

Bilancio

Commercio

Concorrenza

Consumatori

Cultura e settore audiovisivo

Dogane

Energia ✕

Fiscalità

Frontiere e sicurezza

Giustizia, cittadinanza, diritti fondamentali

Imprese

Istruzione, formazione, gioventù e sport

Lotta antifrode

L'Unione economica e monetaria e l'euro

Mercato interno

Migrazione e asilo

Occupazione e affari sociali

Pesca e affari marittimi

Politica regionale

Ricerca e innovazione

Salute

Sicurezza dei prodotti alimentari

Sviluppo e cooperazione

Trasporti

Le politiche dell'Unione europea — Energia

Commissione europea

Direzione generale della Comunicazione

Pubblicazioni

1049 Bruxelles

BELGIO

Manoscritto ultimato nel luglio 2012

Illustrazione in copertina e a pag. 1:

© Digital Vision/Getty Images

14 pagg. — 21 × 29,7 cm

ISBN 978-92-79-24124-6

doi:10.2775/48694

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2013

© Unione europea, 2013

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte. Per l'uso o la riproduzione di singole fotografie, occorre chiedere l'autorizzazione direttamente ai titolari del copyright.

Perché abbiamo bisogno di una politica energetica europea

Interessi comuni in un settore strategico

Luce, riscaldamento, trasporti e produzione industriale: è grazie all'energia che i cittadini e le imprese ricevono questi servizi indispensabili nella vita di tutti i giorni. Le fonti energetiche fossili (petrolio, gas e carbone) non sono tuttavia inesauribili. Occorre gestirle in maniera efficiente e svilupparne nuove. Consumiamo e importiamo sempre più energia. I paesi europei hanno ben compreso che è utile agire in maniera coerente in questo settore strategico. L'Europa dispone quindi di una serie di regole comuni e può avanzare nella stessa direzione per poter avere accesso a una quantità sufficiente di energia a prezzi abbordabili e riducendo al minimo l'inquinamento.



La produzione e il trasporto dell'energia fino al consumatore finale richiedono ingenti mezzi tecnici, logistici e finanziari.

Un settore complesso

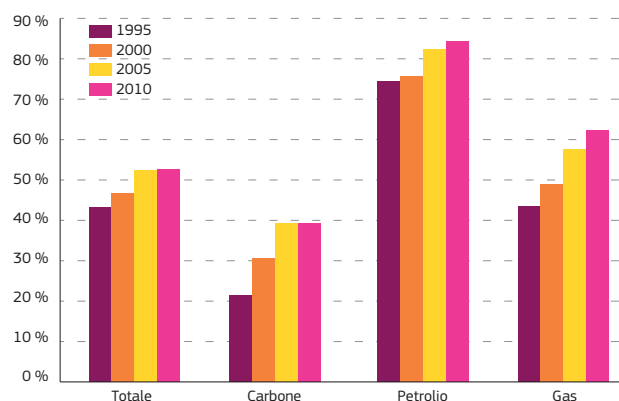
Accendere il computer o andare in macchina ci sembrano azioni scontate, e tuttavia sono il risultato di un processo complesso. Occorre innanzitutto estrarre le risorse energetiche dal suolo, come ad esempio il gas, il petrolio e il carbone. Un'alternativa consiste nel bruciare legno per produrre calore o sfruttare il vento con gli impianti eolici, la forza dell'acqua con le dighe o la luce del sole con i pannelli solari per produrre energia elettrica. Quest'energia va poi trasportata, a volte attraverso interi continenti o mari, fino al luogo di consumo. Ciò richiede impianti capaci di assicurare un approvvigionamento energetico costante per decine e decine di anni. Occorrono quindi mezzi tecnici, logistici e finanziari imponenti.

L'energia è un settore strategico, perché senza energia non possiamo vivere. È indispensabile per l'illuminazione, per proteggerci dal freddo e trasportare persone e merci, ma è anche alla base di tutti i settori dell'economia: agricoltura, industria e servizi, ma anche il progresso scientifico. La nostra qualità di vita si basa su un elevato consumo di energia, che genera ovviamente un inquinamento (dell'aria, dell'acqua, del suolo e del clima) il cui impatto deve essere ridotto il più possibile.

Il più grande importatore a livello mondiale

Una delle caratteristiche dell'Europa consiste nella sua dipendenza energetica dall'estero. L'Unione europea (UE), la seconda economia mondiale, consuma un quinto dell'energia prodotta nel mondo, pur possedendo una percentuale molto ridotta di riserve energetiche. Fortunatamente, il nostro portafoglio, o «mix»

EVOLUZIONE DELLE IMPORTAZIONI DI COMBUSTIBILI FOSSILI DELL'UNIONE EUROPEA (1995-2010)



Fonte: Eurostat

energetico, è ben diversificato a livello europeo: basti pensare alle numerose dighe in Austria, alle miniere di carbone in Polonia, alle centrali nucleari in Francia, alle piattaforme petrolifere nel Mare del Nord e ai giacimenti di gas nei Paesi Bassi e in Danimarca. Ogni paese europeo ha fonti diverse, e questo è un bene. Il presupposto è, ovviamente, che i paesi dell'UE siano solidali tra di loro per poter trarre vantaggio dalla loro diversità.

La dipendenza energetica dell'Europa incide sulla nostra economia. Acquistiamo il petrolio dai paesi dell'OPEC (Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio) e dalla Russia e importiamo gas da Russia, Norvegia e Algeria. Tutto questo ci costa oltre 350 miliardi di euro l'anno. E la bolletta non fa che aumentare. Non abbiamo scelta: l'Europa deve essere efficiente, solidale e ambiziosa se vuole diversificare le sue fonti energetiche e rotte di approvvigionamento.

.....

Gli obiettivi dell'UE

L'Unione europea dispone dei poteri e degli strumenti necessari per attuare una politica energetica il cui obiettivo è:

- *garantire l'approvvigionamento energetico,*
- *assicurarsi che i prezzi energetici non frenino la propria competitività,*
- *proteggere l'ambiente e in particolare lottare contro i cambiamenti climatici,*
- *sviluppare le reti energetiche*

Gli Stati membri sono liberi di sviluppare le fonti energetiche di loro scelta. Devono tuttavia tener conto degli obiettivi europei riguardanti le fonti rinnovabili.

.....

Il vincolo climatico

Esperti autorevoli hanno dimostrato il costo esorbitante dei cambiamenti climatici se il mondo non inizia sin da ora a ridurre le sue emissioni di gas serra. Questo problema riguarda direttamente il settore dell'energia, che dipende per più dell'80 % dai combustibili fossili. Durante la combustione emettono infatti CO₂, il principale gas serra. Il futuro del settore energetico europeo passa dunque per la riduzione dell'utilizzo di combustibili fossili e per un aumento dell'impiego di fonti a basso tenore di carbonio.

L'Europa può agire su una base comune

L'interesse dei paesi europei per il settore energetico non è recente. Risale infatti al secondo dopoguerra, con la volontà di «porre gli strumenti della guerra al servizio della pace», come disse Jean Monnet, uno dei padri fondatori dell'Europa unita. Ecco perché il carbone e l'acciaio da una parte e l'energia nucleare dall'altra sono alla base dei primi trattati europei: la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA), che ha avuto termine nel 2002, e la Comunità europea dell'energia atomica (Euratom), tuttora in vigore.

Negli anni sessanta i paesi europei hanno compreso l'importanza della solidarietà in caso di problemi di approvvigionamento energetico. Di qui la decisione di mettere in comune le riserve strategiche di petrolio e di elaborare una risposta collettiva in caso di crisi. Oggi la politica energetica incide su numerosi altri settori: industria, ambiente, trasporti, ricerca e innovazione e anche relazioni esterne.

Un mercato unico di mezzo miliardo di europei.



Come si prepara l'Europa

Una strategia europea per l'energia

Poiché l'Europa possiede poche riserve energetiche, è costretta a importare oltre la metà dell'energia di cui ha bisogno, subendo i prezzi legati all'andamento dei mercati internazionali. L'unico modo per ridurre la fattura energetica consiste dunque nel ridurre i consumi. Tutto questo sembra ovvio, ma possiamo consumare di meno senza dover rinunciare alla nostra qualità di vita e al nostro comfort?

Risparmio energetico

La risposta è «sì», anche se non è facile: occorre infatti consumare meglio ed essere più efficienti. I vantaggi sono concreti: si evitano le emissioni di CO₂, diminuisce la nostra dipendenza dalle importazioni di energia, cresce l'occupazione locale ed esportiamo le nostre competenze. L'efficienza energetica è dunque uno degli obiettivi fondamentali dell'UE per il 2020. I leader

europei hanno deciso di ridurre di un quinto i consumi previsti per tale data. È un obiettivo ambizioso, se si considera che significa rinunciare all'energia prodotta da oltre 400 centrali elettriche. Per realizzarlo, l'Unione europea deve esortare i paesi membri a ridurre gli sprechi d'energia nelle apparecchiature elettriche, nell'industria, nei trasporti e nell'edilizia. Quest'ultima è un elemento chiave, se si considera che rappresenta il 40 % dei consumi energetici, otto decimi dei quali sono destinati al riscaldamento. I paesi dell'UE devono sviluppare un piano nazionale per realizzare l'obiettivo europeo in materia di efficienza energetica. In un contesto di crisi economica, l'Unione europea deve mostrarsi creativa per favorire gli investimenti nell'efficienza energetica. Pur essendo redditizi e ammortizzabili in tempi rapidi, essi implicano infatti un esborso anticipato. Con il suo bilancio e le sue istituzioni finanziarie, l'UE può aiutare i paesi membri a finanziare i rispettivi piani per l'efficienza energetica.

Una sfida per l'Europa: consumare meno mantenendo la nostra qualità di vita.



Un vero e proprio mercato europeo dell'energia

In linea di principio, l'elettricità e il gas possono circolare liberamente attraverso le reti che percorrono tutto il territorio europeo. Il grande mercato europeo dell'energia favorisce la concorrenza tra produttori e fornitori. Ciò significa che è possibile, in teoria, acquistare e vendere energia elettrica ovunque si desidera. L'obiettivo è ottenere un'energia di qualità al prezzo più equo. Tuttavia, questo mercato di 500 milioni di consumatori non è ancora sufficientemente sviluppato, poiché la presenza di numerose normative nazionali ostacola ancora l'ingresso di operatori energetici stranieri. Basti pensare ad esempio al prezzo del gas e dell'energia elettrica per le imprese, fissato dai governi. Alcuni operatori dispongono persino di un accesso privilegiato alle reti, una situazione ingiusta. Di conseguenza, in mancanza di condizioni favorevoli gli investitori esitano, il che potrebbe anche ostacolare il rinnovo degli impianti divenuti obsoleti. Occorre pertanto migliorare il regime di concorrenza e attuare regole comuni per un utilizzo equo delle reti. Il ruolo svolto dall'UE in questo campo è fondamentale, poiché oltre a fissare le regole, dispone di ampi poteri in materia di vigilanza sui mercati per impedire che taluni operatori traggano un indebito vantaggio da una situazione di semi-monopolio.

Reti energetiche adeguate

L'UE deve anche modernizzare e sviluppare le sue reti energetiche non solo per far fronte al crescente fabbisogno di energia, ma anche per diversificare le fonti e fluidificare il mercato. Nel corso dei prossimi dieci anni saranno necessari ingenti investimenti in questo settore, pari a circa mille miliardi di euro. Qui l'Europa imprime un impulso concreto a tutti i paesi membri, poiché hanno tutto l'interesse a sviluppare le linee ad alta tensione e i gasdotti per migliorare l'interconnessione e accrescere le capacità di stoccaggio dell'energia. Oltre a favorire il commercio, questo approccio rafforza anche la solidarietà in caso di squilibrio tra domanda e offerta sul territorio europeo. Le reti ad alta tensione, costruite all'inizio per collegare le grandi centrali elettriche alle zone di consumo limitrofe, devono anche integrare le centrali remote e discontinue, alimentate da fonti rinnovabili. Le reti di distribuzione devono infine permettere un utilizzo più flessibile dell'elettricità per gestire meglio i picchi di consumo e incorporare la microproduzione individuale (pannelli solari e altro).

I progetti di rete devono ancora attendere troppo per ottenere i permessi necessari. L'Unione europea deve dunque incoraggiare lo sviluppo delle reti energetiche fissando le priorità a livello europeo, accelerando la realizzazione dei collegamenti mancanti e modernizzando le reti, soprattutto ad est. Oltre che garantire il coordinamento globale, l'UE deve anche

Le imprese e i cittadini europei devono poter beneficiare di un'energia sicura e di qualità.



dare un sostegno finanziario ad alcuni progetti indispensabili, ma economicamente troppo rischiosi.

Priorità ai consumatori

In fin dei conti, l'obiettivo è uno solo: creare vantaggi per i consumatori, siano essi cittadini o imprese, grandi o piccole. I consumatori hanno una serie di diritti e devono essere meglio informati per beneficiare appieno delle possibilità offerte dal mercato interno dell'energia. Ad esempio, il diritto di cambiare facilmente fornitore, ricevere fatture chiare e offerte comparabili, poter conoscere l'origine dell'energia elettrica e anche il livello istantaneo dei consumi. L'informatica e le telecomunicazioni occuperanno uno spazio sempre più importante nel settore dell'energia per permettere una maggiore partecipazione al mercato da parte dei consumatori. Solo una normativa a livello europeo consentirà a questi ultimi di muoversi in condizioni di parità e di trarre vantaggio dalle economie di scala realizzate dall'industria. L'Europa deve dunque introdurre le norme necessarie, in particolare in materia di protezione dei dati provenienti dai contatori. Da parte loro, i consumatori devono poter avere accesso ad apparecchiature più efficienti sotto il profilo energetico ed essere informati sul loro consumo effettivo per poterle acquistare con conoscenza di causa. Le imprese devono poter acquistare l'energia in tutta sicurezza e là dove è meno cara. Solo con una vera concorrenza sarà possibile disporre di prezzi giusti, cioè né troppo bassi né artificialmente elevati, e attirare investimenti nella produzione di energia.

La sicurezza: una questione cruciale per i cittadini

La politica energetica europea deve anche premiare i cittadini, garantendo loro la sicurezza della produzione e del trasporto di energia. I paesi membri sono consapevoli dell'interesse che hanno a coordinare e armonizzare le norme di sicurezza degli impianti energetici critici a livello europeo. L'incidente di Fukushima ha dimostrato l'importanza della sicurezza nucleare. Anche l'Unione europea deve poter contare sulla sicurezza delle sue centrali nucleari e della gestione delle scorie rispettando norme particolarmente rigorose. Le norme sulla radioprotezione della

popolazione e dei lavoratori del settore nucleare, definite a livello europeo, sono ormai identiche in tutta l'Europa. L'Europa deve poter anche continuare a garantire sul suo territorio un commercio di uranio che non alimenti il traffico o la proliferazione delle armi nucleari. Tutte queste norme possono fungere da riferimento per il mondo intero. Per quanto riguarda gli altri tipi di impianti, come ad esempio le piattaforme offshore per l'estrazione del gas o del petrolio, occorre evitare che una catastrofe simile a quella della terribile marea nera nel Golfo del Messico nel 2010 si verifichi al largo delle coste europee.

All'avanguardia nelle tecnologie a zero emissioni di CO₂

Per produrre energia senza emettere CO₂ l'Europa deve operare una rivoluzione tecnologica. Nel marzo del 2008 l'UE ha quindi approvato un piano strategico per le tecnologie a basse emissioni di CO₂, che consiste nel riunire i settori industriali interessati per farli cooperare e beneficiare del sostegno dell'Unione europea. Alcune iniziative industriali riguardano la produzione e le fonti di energia, tra cui i biocarburanti, l'energia eolica, solare e nucleare, nonché le pile a combustibile e lo sfruttamento dell'idrogeno. Altre invece riguardano una migliore gestione dell'energia nelle «città intelligenti», la cattura e lo stoccaggio sotterraneo di CO₂ e le reti elettriche del futuro. L'obiettivo è rendere le nuove tecnologie più abbordabili e redditizie per poter poi sostituire quelle attuali e diminuire le emissioni di CO₂ prodotte dal settore energetico europeo. Considerando l'enorme entità degli interessi finanziari in gioco, solo un grande sforzo coordinato a livello europeo permetterà di raggiungere questo obiettivo. Il costo del piano è infatti stimato a 50 miliardi di euro da qui al 2020.

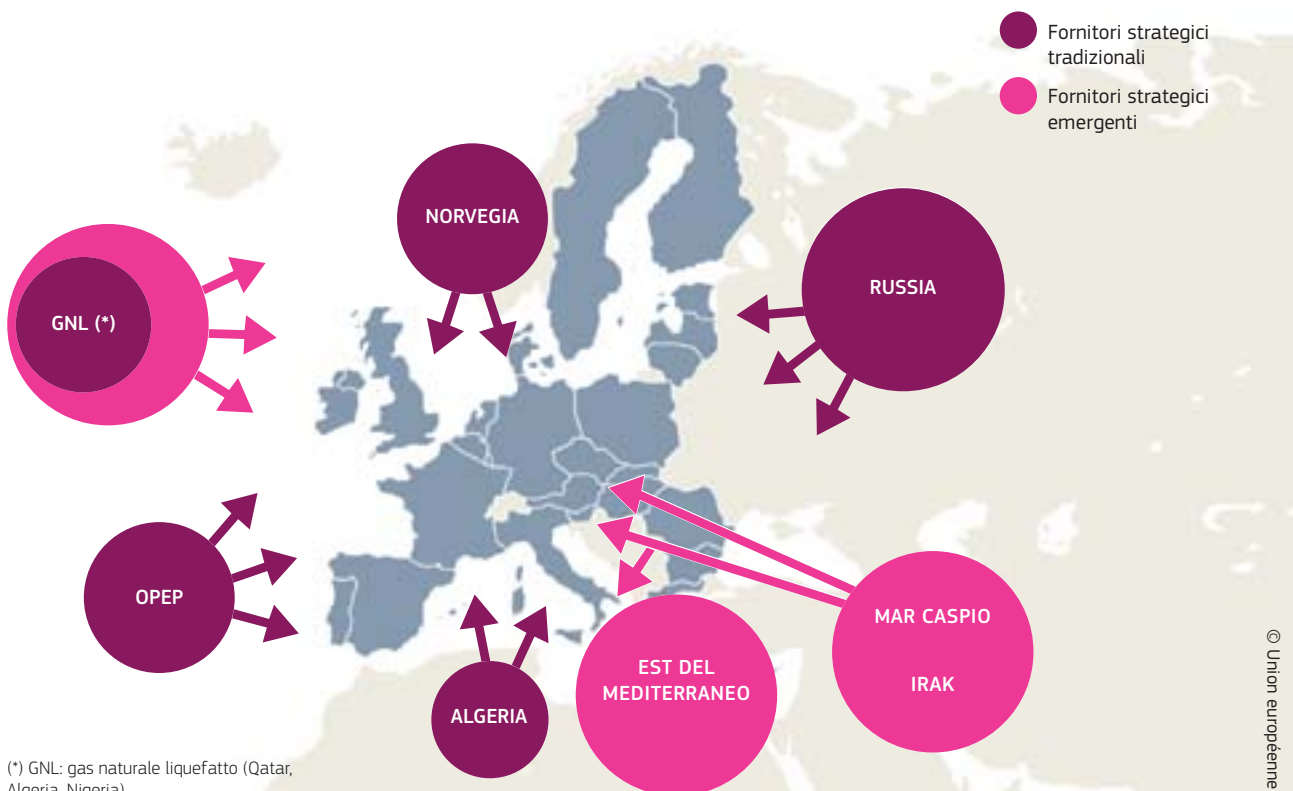
Una diplomazia «energetica»

L'Europa, il più grande mercato regionale al mondo, deve far valere i propri interessi sulla scena internazionale se vuole garantire la sicurezza dei suoi approvvigionamenti energetici. Quando si ha una tale dimensione, ma si dipende a tal punto dalle importazioni, non ci si può permettere di non intervenire sugli sviluppi esterni, soprattutto in un momento in cui accelera in tutto il mondo la corsa alle risorse energetiche. Il problema è che l'Unione europea ha sempre avuto difficoltà a parlare con una sola voce quando si tratta di unirsi in blocco per far sentire tutto il suo peso di fronte ai grandi paesi produttori d'energia, ma anche ai grandi paesi consumatori. L'Europa deve innanzitutto assicurarsi che i paesi limitrofi servano i suoi interessi energetici, in particolare per garantire il transito dell'energia proveniente dai paesi esportatori di gas e petrolio, ma anche per espandere il suo mercato dell'energia. L'energia deve anche essere integrata nelle politiche esterne dell'UE: aiuti allo sviluppo, commercio e accordi bilaterali di cooperazione. È anche un mezzo per sostenere le esportazioni di tecnologie di punta europee.

Un processo decisionale democratico

La politica europea dell'energia riguarda tutti noi. La legislazione europea incide infatti in maniera significativa su quelle nazionali, in particolare in materia di energia. Il Parlamento europeo (eletto ogni cinque anni dai cittadini europei) e il Consiglio dei ministri dell'Unione europea (che rappresenta i governi dei paesi membri) adottano insieme la legislazione europea in materia di energia, ad eccezione del settore nucleare e della fiscalità energetica, dove il Consiglio dei ministri decide da solo. I paesi membri partecipano sin dalle prime fasi all'elaborazione dei testi europei attraverso i comitati di esperti nazionali. Anche le organizzazioni professionali e la società civile sono coinvolte in questo processo trasparente, poiché sono invitate a formulare un loro parere attraverso le diverse tappe della fase di consultazione, quando non lo fanno di propria iniziativa!

DA DOVE IMPORTA L'EUROPA IL PETROLIO E IL GAS?



Cosa fa l'Europa

Favorire i consumatori e stimolare il settore energetico

L'UE offre una protezione senza precedenti ai suoi consumatori: tutela dei consumatori vulnerabili, rafforzamento dei poteri di controllo e di sanzione delle autorità di vigilanza e fatture trasparenti. Ma la rivoluzione più attesa è quella dei contatori e delle reti «intelligenti», promossi dall'Unione europea per rendere più attivi gli utenti. Le fatture si baseranno sul consumo reale e gli utenti potranno sapere all'istante quanto consumano, e dunque agire di conseguenza per ridurre la bolletta. L'UE applica strumenti di salvaguardia per garantire il rispetto della privacy e delle informazioni raccolte mediante i contatori intelligenti.

In materia d'informazione, è grazie all'Unione europea che gli acquirenti di apparecchi elettrici possono ora scegliere con conoscenza di causa, verificando sull'etichetta il livello di efficienza energetica. Lo stesso vale anche per numerosi elettrodomestici e per l'automazione degli uffici. Questa politica incoraggia i produttori a proporre articoli che consumano meno energia, con effetti positivi sulla bolletta, poiché il costo effettivo di un prodotto non si basa solo sul prezzo di acquisto, bensì anche sui consumi.

Diminuire la bolletta energetica

La scomparsa dei monopoli nel mercato dell'elettricità e del gas permette a tutti i consumatori di scegliere il proprio fornitore d'energia. Uno studio recente ha anche calcolato i vantaggi finanziari: cambiando fornitore di energia elettrica e di gas si possono risparmiare ogni anno oltre 13 miliardi di euro, pari a 100 euro per ciascun nucleo familiare. Le imprese sono state le prime a poter scegliere il loro fornitore di elettricità e di gas. L'energia rappresenta una parte importante dei costi di produzione nei grandi comparti industriali dell'UE, e ciò vale sia per le grandi imprese che per le PMI. La concorrenza tra i fornitori di energia ha ampliato l'offerta, aumentato globalmente la qualità del servizio e mantenuto i prezzi a un livello equo.

Per assicurarsi che tutto funzioni a dovere, l'Unione europea ha promosso la creazione di autorità nazionali, note anche come «regolatori» del settore dell'energia.

Sono i gendarmi del sistema e i garanti dell'interesse pubblico, e quindi di quello dei consumatori. Dispongono di ampi poteri per applicare sanzioni contro le pratiche anticoncorrenziali e permettere ai consumatori di fare la migliore scelta possibile. I regolatori fissano le tariffe del trasporto di energia in base a criteri di equità per garantire una giusta remunerazione degli operatori della rete incitandoli nel contempo ad investire, e per evitare di appesantire la bolletta dell'utente finale. Tuttavia, i prezzi dell'energia non dovranno necessariamente abbassarsi, poiché dipendono anche dall'andamento dei prezzi petroliferi, sui quali non vi è alcun controllo. L'unico modo concreto per alleggerire la bolletta consiste dunque nel consumare meglio. Se l'UE realizzerà i suoi obiettivi in materia di risparmio energetico entro il 2020, ciascun nucleo familiare arriverà ad economizzare 1 000 euro l'anno.

Grazie alle informazioni sull'efficienza energetica riportate sull'etichetta è ora possibile scegliere i propri apparecchi elettrici con conoscenza di causa.



Garantire l'approvvigionamento energetico

Se attualmente i blackout su vasta scala sono un fenomeno raro in Europa, è anche grazie alla cooperazione tra gli operatori di rete promossa dall'UE. Per il gas, invece, l'Europa dipende per metà dalle importazioni, che a volte vengono da molto lontano. Un'interruzione dell'approvvigionamento per motivi esterni può avere gravi ripercussioni. In caso di penuria di energia, l'Unione europea dispone di un minuzioso meccanismo di solidarietà che autorizza l'accesso agli stock di gas e petrolio. È meglio prevenire che curare: l'UE ha creato il proprio osservatorio dei mercati dell'energia ed ha anche introdotto un sistema di allarme rapido con la Russia.

Le lezioni della «crisi del gas» del gennaio 2009

L'UE e l'industria europea hanno dovuto agire insieme per affrontare un'improvvisa interruzione delle forniture di gas russo in pieno inverno. Alcuni paesi fortemente dipendenti dal gas russo, come la Bulgaria e la Romania, erano completamente isolati dal resto dell'Europa a causa della mancanza di gasdotti. L'Europa ha improvvisamente preso coscienza della sua fragilità di fronte alle crisi di approvvigionamento. Il programma di rilancio ha destinato tra il 2009 e il 2012 oltre 1,3 miliardi di euro alla costruzione di infrastrutture per il gas. Circa 78 milioni di euro sono stati utilizzati per gli impianti a «flusso inverso», che consentono di trasportare il gas, se necessario, dall'ovest europeo verso est.

Una maggiore solidarietà tra i paesi europei riduce il rischio di penuria di gas o di blackout.



Stimolare il settore energetico

La concorrenza tra gli operatori della rete elettrica e del gas ha dato una scossa al settore dell'energia. Sono nate nuove figure professionali (trader, consulenti, revisori) e il settore converge sempre di più con quello delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Sui mercati nazionali si affacciano nuovi operatori, molti dei quali vantano ormai una dimensione europea. Conquistare nuovi clienti vuol dire innovare per creare prodotti di nuova generazione e offrire prezzi più equi, e quindi accrescere l'efficienza. L'UE ha introdotto incentivi e parametri di priorità per favorire le nuove fonti energetiche nella produzione di elettricità, biocarburanti, calore e nella cogenerazione di calore ed elettricità.

Il boom delle rinnovabili

L'Europa si è data un obiettivo preciso: nel 2020 le fonti rinnovabili dovranno rappresentare un quinto del consumo di energia. Grazie alle misure di promozione a livello europeo, la loro capacità di produzione è aumentata in maniera spettacolare negli ultimi dieci anni, con tassi di crescita superiori a quelli delle centrali convenzionali. Negli ultimi cinque anni il costo dei pannelli solari si è dimezzato. Nel 2009 il settore industriale delle rinnovabili valeva già 70 miliardi di euro e impiegava più di mezzo milione di persone in Europa. E non è finita qui, poiché le fonti rinnovabili sono al centro della strategia energetica di lungo termine grazie alle loro basse emissioni di gas serra e al contributo che danno alla riduzione delle importazioni. La forte espansione di questo settore economico conferma che l'Europa è leader nel campo delle nuove tecnologie energetiche, fonte di posti di lavoro «verdi» e di esportazioni ad alto valore aggiunto.

L'efficienza energetica: un mercato guida

La ricerca di una maggiore efficienza energetica stimola la crescita. Coibentare le case, installare nuove apparecchiature a basso consumo di energia, rinnovare gli edifici, eseguire un audit energetico: tutto questo genera attività economica. È stato calcolato che realizzando gli obiettivi europei in materia di risparmio energetico si potrebbero creare due milioni di posti di lavoro da qui al 2020. E il tutto in maniera redditizia! Infatti, con un investimento di 24 miliardi di euro l'anno in lavori di coibentazione, gestione energetica e sistemi di controllo, la fattura energetica europea diminuirebbe di circa 38 miliardi di euro nel periodo 2011-2020.

D'ora in avanti i fornitori di energia dovranno operare risparmi di energia anche a favore dei loro clienti. Il modello economico delle società di servizi energetici si estenderà a tutta l'Europa. Consiste nell'affidare a determinate imprese la fornitura di servizi energetici (illuminazione, riscaldamento, climatizzazione,

Da qui al 2020 si potrebbero creare due milioni di posti di lavoro realizzando gli obiettivi europei in materia di risparmio energetico.



Il logo Energy Star permette agli utenti di riconoscere i materiali con un alto livello di efficienza energetica.



alimentazione elettrica), incaricandole di investire in apparecchiature efficienti con l'obiettivo di ripagarsi mediante i risparmi energetici ottenuti.

Per quanto riguarda le apparecchiature, l'Europa lascia al consumatore la scelta di sostituirle o meno. Inoltre, incoraggia la riduzione dei consumi di energia per una serie di apparecchi lungo l'intero ciclo di vita: televisori, refrigeratori, lavapiatti, lavatrici, ventilatori, congelatori, lampadari ecc. Ma il cambiamento più emblematico, che non è certo sfuggito a nessuno in Europa, è sicuramente quello dell'abolizione delle lampadine tradizionali, sostituite da quelle a basso consumo. Queste ultime possono ridurre fino a cinque volte il consumo energetico. Si risparmieranno così tra i 5 e i 10 miliardi di euro, a tutto vantaggio dell'economia.

L'Unione europea incentiva il commercio di prodotti efficienti sotto il profilo energetico e questa strategia è ben visibile: chi non ha visto il piccolo logo Energy Star sulle proprie apparecchiature d'ufficio? Dal 2001, un accordo con gli Stati Uniti consente di segnalare le buone prestazioni energetiche dei prodotti (PC, fotocopiatrici, stampanti e schermi per computer). Si tratta di informazioni preziose per guidare le grandi commesse delle autorità pubbliche.

Diffondere le migliori pratiche

Intervista con Patrick Lambert, direttore dell'Agenzia europea per la competitività e l'innovazione.

In cosa consiste l'azione dell'Agenzia nel campo dell'energia?

P.L.: Gestiamo un programma europeo noto come «Energia intelligente per l'Europa», che promuove l'efficienza energetica e l'utilizzo delle fonti rinnovabili, oltre che la creazione di agenzie locali o regionali per l'energia. Finanziamo progetti di formazione, divulgazione, informazione, comunicazione e dimostrazione delle migliori pratiche in questi settori. La nostra attività culmina ogni anno a primavera nella Settimana europea dell'energia sostenibile.

Credete veramente di poter cambiare le mentalità, in una settimana?

P.L.: In quella settimana si organizzano in tutta l'UE diverse centinaia di eventi, molti dei quali a Bruxelles. Il nostro scopo è sensibilizzare i cittadini e le imprese e provocare un effetto «valanga» incoraggiando a riprodurre i progetti e le migliori pratiche in tutta l'Europa. I nostri premi annuali per l'energia sostenibile ne sono la testimonianza.

Non bastano le leggi?

P.L.: Votare le leggi è importante, ma occorrono anche interventi sul campo affinché la politica diventi realtà nella vita di tutti noi. Ad esempio, la legislazione europea sull'efficienza energetica degli edifici non potrà tradursi in realtà se prima non sensibilizziamo i consumatori.

Affrontare i cambiamenti climatici

Nell'ambito dei negoziati sul clima, l'Europa si è impegnata a ridurre le emissioni di gas serra del 20 % entro il 2020 rispetto ai livelli del 1990, per poi arrivare all'85 o addirittura 95 % nel 2050. Il settore dell'energia dovrà dare il contributo maggiore, dal momento che rappresenta l'80 % delle emissioni di gas serra dell'UE. Se l'Europa riesce a realizzare i suoi obiettivi in materia di energie rinnovabili e di efficienza energetica da qui al 2020, potrà superare il suo obiettivo attuale di una riduzione del 20 % delle emissioni di gas serra rispetto ai livelli del 1990 e ottenere un taglio del 25 % entro il 2020.

L'attuazione delle politiche europee per l'energia e il clima investe tutti i livelli decisionali: locale, regionale, nazionale ed europeo. L'UE ha quindi lanciato l'iniziativa del Patto dei sindaci nel 2009. Le città firmatarie si impegnano ad andare al di là degli obiettivi europei. Oggi se ne contano 4 000, con più di 160 milioni di abitanti, per un potenziale di riduzione delle emissioni di CO₂ pari a 164 milioni di tonnellate, cioè il totale delle emissioni prodotte da Ungheria, Svezia e Portogallo.

Un posto per l'UE sulla scena internazionale

L'Unione europea ha istituito una serie di dialoghi permanenti sulle questioni energetiche con i suoi grandi fornitori: Russia, OPEC, Norvegia e paesi del Golfo, ma anche altri paesi o regioni di rilievo sulla scena energetica mondiale, ossia USA, Africa, Brasile, India, Cina e i paesi del Mediterraneo. Ha inoltre varato diversi programmi internazionali di cooperazione e di aiuti nel settore dell'energia. L'UE parla con una sola voce in seno alle organizzazioni quali l'Agenzia internazionale dell'energia, l'Agenzia internazionale per l'energia

atomica (AIEA) e il Forum internazionale dell'energia. Ha altresì aderito all'iniziativa «Energia sostenibile per tutti» lanciata nel 2011 dall'ONU per permettere ad altri 500 milioni di persone di poter accedere a fonti energetiche sostenibili nei paesi in via di sviluppo da qui al 2030. Con i paesi più vicini l'UE ha firmato un trattato della Comunità dell'energia per estendere le regole del suo mercato interno dell'energia a una decina di paesi dell'Europa sudorientale. L'Europa conduce pertanto una politica di vicinato strutturata con i paesi situati tra l'UE e la Russia che include anche le questioni energetiche, in particolare il tema delle reti di transito dell'energia.

Per affrontare le sfide future in campo energetico, partecipa a numerosi progetti internazionali su larga scala, tra cui ITER, il reattore sperimentale per la fusione nucleare, in costruzione a Cadarache (Francia). L'Europa partecipa anche al progetto di ricerca internazionale sui reattori nucleari del futuro (quarta generazione).

L'Unione europea partecipa a numerosi programmi di cooperazione internazionale che le permettono di diffondere le sue competenze nel campo delle energie rinnovabili.



I cantieri in corso

Dopo il 2020: le sfide del futuro

A livello internazionale, in futuro la sfida maggiore consisterà nell'adattarsi a una nuova situazione: un accesso sempre più difficile alle risorse minerarie del pianeta. Per esempio, il petrolio sarà molto più caro e difficile da estrarre. Esistono nuovi giacimenti di petrolio e gas (ottenuti da scisti), il cui sfruttamento è tuttavia soggetto a vincoli ambientali. Per estrarre le materie prime si consuma sempre più energia, poiché la concentrazione dei minerali nelle miniere è sempre più bassa. Inoltre, la produzione di metalli rari, indispensabili per le industrie dell'alta tecnologia, è già oggetto di semi-monopoli da parte di taluni paesi, come la Cina. L'Europa dovrà esercitare tutta la sua influenza nei complessi negoziati per assicurarsi i giacimenti di gas nel Mar Caspio. La geopolitica svolgerà un ruolo

ancora più importante per l'accesso alle fonti energetiche. Di fronte a questo nuovo contesto planetario occorrerà ripensare interamente la sicurezza degli approvvigionamenti energetici in Europa.

Una politica energetica prevedibile nel lungo termine

Le sfide da affrontare sono numerose e la situazione è complessa: si tratta di garantire l'accesso alle fonti energetiche importate alle migliori condizioni possibili e a prezzi abbordabili, mantenendo un elevato livello di tutela ambientale. Fedele ai suoi impegni internazionali,

L'Unione europea collabora con i paesi che contano sulla scena energetica mondiale, in particolare la Cina.



L'UE punta a creare entro il 2050 una società a basse emissioni di CO₂. Con la sua «tabella di marcia per l'energia 2050» ha quindi lanciato il dibattito sul modo migliore per soddisfare a prezzi abbordabili il crescente fabbisogno di energia riducendo nel contempo al minimo i gas serra. Per attirare gli investitori occorre tuttavia fornire sin d'ora una direzione e un quadro normativo chiari e prevedibili. Nei prossimi 30 o 40 anni si dovranno infatti sostituire gli impianti energetici obsoleti con nuove installazioni. L'attuale sistema centralizzato, basato su grandi unità di produzione d'energia, evolverà verso un sistema caratterizzato sempre di più da piccole unità decentrate. È opportuno tenerne conto sin d'ora.

Incoraggiare il progresso tecnologico

Per evolvere verso una società a basse emissioni di CO₂ il settore dell'energia dovrà subire una rivoluzione tecnologica. Si sa già che, paradossalmente, in futuro

l'energia elettrica svolgerà un ruolo più importante per la riduzione del consumo globale di energia, in particolare nei trasporti. Occorrerà quindi promuovere l'innovazione e il ruolo dell'UE consisterà nel colmare il divario che separa il lavoro dei ricercatori e degli ingegneri dall'applicazione delle nuove tecnologie. Sono in corso alcuni progetti per creare grandi parchi eolici nel Mare del Nord e impianti solari nel deserto nordafricano, la cui energia elettrica alimenterà il sud dell'Europa. Lo stoccaggio dell'energia, soprattutto di quella rinnovabile, è una grande sfida tecnologica, considerando che il futuro sarà basato principalmente sulle energie «verdi». L'Europa non è tuttavia sola in questa corsa. USA, Cina, Giappone e Corea investono ingenti somme per promuovere l'innovazione tecnologica in campo energetico e minacciano la leadership europea. Investire nelle tecnologie a basse emissioni di CO₂ porterà almeno un vantaggio notevole: diminuire la nostra fattura energetica esterna, poiché dovremo importare molto meno energia fossile.

La città del futuro sarà a basse emissioni di CO₂ e garantirà servizi migliori a un numero crescente di abitanti.



L'uropeizzazione della politica energetica

Solo l'integrazione europea può permettere di affrontare queste sfide a lungo termine. Appare evidente oggi che le decisioni di un paese membro hanno conseguenze per tutti. La posta in gioco, in termini finanziari, è enorme, sia sul fronte della modernizzazione del sistema energetico che dello sviluppo delle nuove soluzioni tecnologiche. Solo con una collaborazione a livello europeo sarà possibile

orientare gli investimenti pubblici verso le tecnologie del futuro, tuttora troppo rischiose per gli investitori. In questa fase di transizione verso un mondo più moderato, l'Europa deve non solo parlare con un'unica voce sulla scena internazionale, ma anche mettersi d'accordo sulle sue priorità in materia di energia per meglio coordinare le attività dei paesi membri in questo settore. Lo sviluppo di una vera e propria politica energetica comune costituisce pertanto una soluzione indispensabile.

Per saperne di più

LEGISLAZIONE EUROPEA IN MATERIA DI ENERGIA

- ▶ **Sintesi della legislazione dell'Unione europea:** http://europa.eu/legislation_summaries/energy/index_it.htm

STATISTICHE EUROPEE IN MATERIA DI ENERGIA

- ▶ **Dati essenziali:** http://ec.europa.eu/energy/observatory/countries/doc/key_figures.pdf
- ▶ **Osservatorio dell'energia:** http://ec.europa.eu/energy/observatory/countries/countries_en.htm

STRATEGIA EUROPEA IN MATERIA DI ENERGIA

- ▶ **Strategia per il 2020:** <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:52010DC0639:IT:HTML:NOT>
- ▶ **Tabella di marcia 2050:** http://ec.europa.eu/energy/publications/doc/2012_energy_roadmap_2050_en.pdf

POLITICA EUROPEA DELL'ENERGIA

- ▶ **Commissione europea, direzione generale dell'Energia:** http://ec.europa.eu/dgs/energy/index_en.htm

DOMANDE SULL'UNIONE EUROPEA?

- ▶ **Europe Direct:** 00 800 6 7 8 9 10 11 — <http://europedirect.europa.eu>

